

Difficile trattativa tra i tecnici. Oggi la parola passa ai politici

## Match Italia-Francia per la lira nello Sme

### La nostra moneta sotto quota 1000?

#### Non è vita o morte

**SALVATORE BIASCO**

**L**A LIRA è in procinto di entrare nello Sme, a coronamento di un incisivo percorso di risanamento, iniziato nel 1992 e acceleratosi con i provvedimenti del governo Prodi, e di una spettacolare caduta dell'inflazione che ha portato il tasso tendenziale al 2,6%.

Non è quindi il fatto in sé ad essere importante quanto le condizioni in cui si determina. La lira ha tutte le carte per un rientro sostenibile e duraturo. E ciò indipendentemente dal livello che sarà negoziato a Bruxelles, nei limiti comunque di 950-1.050 lire per marco.

L'attenzione si appunta oggi sul valore preciso di quell'intervallo cui verrà fissata la lira. A mio avviso non è una questione di vita o di morte. Un valore più svalutato consentirà di avvantaggiare le esportazioni e contenere le importazioni; un valore più rivalutato consentirà di contenere stabilmente l'inflazione, con indubbi vantaggi sistemici che alla fine beneficiano le une e le altre. L'ago della bilancia fra le due alternative è la politica monetaria e la sua influenza sui tassi di interesse a breve termine.

Se la banca centrale è in grado di determinare rapidamente un altro punto e mezzo di abbassamento del tasso di sconto (un effetto choc), la compensazione verso l'industria per un cambio più vicino alle 950 lire è più che totale. Si dirà che con bassi tassi a breve vi è il rischio di una perdita di controllo sulla politica monetaria, ma non è vero perché in quest'ultimo periodo il rischio è venuto dalla condizione opposta che ha portato ad ampi acquisti di lire originati dai suoi rendimenti; acquisti dai quali sono discesi pressioni alla rivalutazione e interventi di contrasto che la banca centrale ha dovuto attuare sul mercato dei cambi, espandendo la base monetaria.

Un tasso di cambio più vicino alle 1.050 lire lascerebbe la banca centrale con ampio margine per continuare in una politica che ha dato importanti frutti e che, tenendo

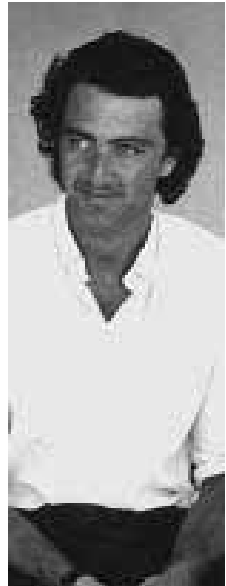
■ Braccio di ferro a Bruxelles per il rientro della lira nel Sistema monetario europeo. Il Comitato monetario europeo, l'organismo tecnico cui è demandata la decisione, riunitosi ieri poco dopo le 13, dopo oltre sei ore di trattative non è riuscito a raggiungere un'intesa. Lo scoglio è rappresentato dalla richiesta della Francia (che gode dell'appoggio di altri paesi, tra cui Spagna e Belgio) che avrebbe chiesto di fissare la nuova «parità centrale» tra lira e marco tedesco a quota 950-960 contro le 1.010-1.020 proposte dall'Italia e le 1.050 chieste dalla Confindustria. A quanto pare una mediazione sarebbe stata trovata poco sotto quota 1.000. La decisione, mentre il Comitato monetario ha concluso i suoi lavori attorno alle 21.30, salvo imprevisti, sarà comunque ufficializzata solo oggi pomeriggio alla fine di un vertice dei ministri economici e dei banchieri centrali dei 15 convocato per l'occasione a Bruxelles.

**CAMPESATO GALIANI  
POLLIO SALIMBENI SERGI**  
ALLE PAGINE 3 e 4

**IL CASO**

### Barbareschi in tv: non pagate l'Eurotassa

■ «Non paghi l'Eurotax». Luca Barbareschi su Canale 5 ha invitato una sua ospite all'ostruzionismo fiscale, ma poi è costretto a correggere in diretta tv. «Era uno scherzo abbiamo ricevuto migliaia di telefonate...».



A PAGINA 5



### Eletta in India Miss Mondo tra polemiche, arresti e scontri

■ BANGALORE (India). Sorride tra le lacrime Irene Skliva e Miss Mondo '95 le sistema sui capelli la corona che le spetta. È greca la bella tra le belle, eletta ieri nel Chinnaswamy Cricket Stadium di Bangalore, e nella vita vorrebbe scrivere poesie. Scrociano i flash sugli occhi umidi della neo-reginetta del pianeta, rispettando il più tradizionale dei copioni mentre fuori, a distanza di sicurezza dai lustrini e dalle miss, divampa la rivolta degli oppositori del concorso. Il sorriso raggiante della diciottenne greca ha avuto un prezzo. La polizia ha arrestato 1800 dimostranti, ingaggiando una battaglia alle porte dello stadio con un

gruppo di 400 irriducibili che tentava di bloccare l'accesso alla manifestazione. Gli agenti hanno usato lacrimogeni, i dimostranti hanno risposto con pietre e sacchi di peperoncino. E sono piovute lacrime, anche qui, ma non di commoimento. Decine di feriti sono stati medicati in ospedale. Le celle di Bangalore si sono riempite dello sdegno dei contestatori, tanti, di diversa ispirazione e intendimenti, ma riuniti sotto un unico cartello: «Federazione degli oppositori di Miss Mondo».

**DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 18

**IL COMMENTO**

### Una parata per stupire

**LIDIA RAVERA**

**D**UNQUE la più bella del mondo quest'anno sfila sul palcoscenico del massimo contrasto con lusso e fattità, nel luogo della spiritualità e della povertà, l'India, Bangalore. Difficile credere che la scelta sia stata casuale. «Dove si va di bello quest'anno a esporre gli esemplari più pregiati della bestiolina femmina? A New York? A Sydney? A Tokio? Che palle, li siamo già stati, a Parigi no che si muore di pizzichi, che ne dici di Bangalore? C'è stata l'anno scorso mia cugina e si è un sacco divertita!». Difficile, molto difficile. Più probabile, direi, la sindrome di Oliviero Toscani: le parole volano, le polemiche restano. Lo choc è il veicolo pubblicitario più sicuro. E allora: vai

SEGUE A PAGINA 2

«Rischio prescrizione. Era quasi meglio la prima Repubblica»

## D'Ambrosio: i corruttori stanno per farla franca

**IL COMMENTO**

### Allarme controriforma

**MARCO DEMARCO**

**È** VENUTO IL MOMENTO di prendere molto sul serio l'allarme lanciato da settori autorevoli della magistratura italiana. Ieri, ad esempio, Gerardo D'Ambrosio ha detto un paio di cose degne della massima attenzione, sempre che qualcuno non voglia anteporre anche questa volta la inesauribile questione delle toghe «ester-nanti».

La prima: molti reati di Tangentopoli stanno per cadere in prescrizione, si sta dunque avvicinando il più clamoroso colpo di spugna che mai mente interessata avrebbe potuto immaginare. La seconda: nella prima Repubblica molti hanno cercato di ostacolare i giudici; nella seconda molti vogliono metterli direttamente sotto processo. I giudici si sentono nel mirino. Il mugugno, diventato disagio, sta già sconfinando nello scoramento. La cronaca è ricca di dichiarazioni, testimonianze, episodi. Nelle Procure si avverte aria di «normalizzazione», di «controriforma». Eccessivo allarmismo? Vittimismo? Risentimento per il protagonismo represso? Liberi di liquidare così il fenomeno. Ma attenzione: a lamentarsi non sono solo le punte più irrequiete della magistratura italiana, quelle che meno sopportano il «mors» del controllo politico. E allora ripercorriamo velocemente la cronaca di questi mesi.

È stata abolita la cosiddetta «bolla di accompagnamento» perché era un inutile fardello fiscale, e va bene. Si sta discutendo il ridimensionamento del reato di abuso di ufficio perché rischia di bloccare il lavoro degli amministratori, e va bene anche questo. Si spera nell'abolizione del reato di falso in bilancio perché è una seccatura per le aziende, e qui già non va affatto bene. Si mettono sullo stesso piano procuratori che violano la riservatezza delle indagini e altri che pongono questioni di principio. Si progetta il licenziamento dei magistrati inefficienti, si poten-

SEGUE A PAGINA 10

Il Boeing delle linee etiopiche con 178 persone a bordo è caduto vicino alle coste delle Comore

## Precipita in mare l'aereo dirottato

### Oltre 100 morti, 4 italiani si salvano a nuoto

■ D'Ambrosio lancia l'allarme: Tangentopoli vive un livello di rischio altissimo. «Per molti reati - dice il procuratore aggiunto milanese - se non si accelerano i tempi dei processi esiste il rischio della prescrizione. Questo sarebbe il vero colpo di spugna». Inoltre, aggiunge D'Ambrosio, l'attacco alla magistratura procede ancor più brutalmente che nella cosiddetta prima Repubblica: prima «c'era più stile», ora siamo sotto processo penale.

**ANDRIOLO PAOLUCCI**  
ALLE PAGINE 9 e 10

Oggi con **L'Unità** 1 documento per il Congresso Nazionale del Pds. Un tabloid con la mozione congressuale, gli emendamenti correttivi, gli ordini del giorno, i documenti integrativi, i contributi al Congresso e il regolamento per il Congresso Nazionale del Pds.

■ È finito in tragedia il dirottamento di un Boeing 767 delle linee aeree etiopiche, dirottato ieri mattina mentre era in volo da Addis Abeba a Nairobi e precipitato nel pomeriggio nelle acque dell'Oceano Indiano, quando era in fase di atterraggio all'aeroporto di Moroni, la capitale dell'arcipelago delle Comore, in cerca disperata di carburante. Tra le 178 persone che si trovavano a bordo dell'aereo i morti potrebbero essere più di cento. Tra i passeggeri anche quattro italiani, fortunatamente tutti salvi: sono riusciti a raggiungere a nuoto la spiaggia lontana circa un chilometro. Tra i sopravvissuti anche due uomini del commando di dirottatori. I quattro italiani sono Massimo La Barbera (46 anni) e Caterina Urzi (36), impiegati dell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, Fabio Bedini (37), volontario dell'organizzazione non governativa «Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli» (Cisp), e Lucia Di Folco, 25 anni.

**ALESSANDRA BADUEL**  
A PAGINA 15

Un film di **Ezequiel** Paolo PASOLINI. **6** SABATO 30 NOVEMBRE SALÒ O LE 120 GIORNI DI SODOMA



### CHE TEMPO FA Figli

«**C**CHE COSA non vorrebbe mai rinunciare?». «A far studiare i miei figli». Va bene, è solo una battuta rubata da un telegiornale al corteo dei metalmeccanici. Magari molte altre, ben meno felici, non sono state mandate in onda. Ma mi ha fatto pensare, quella battuta, che non tutti i cortei sono uguali, né per obiettivi né per sensibilità. In un'Italia che per la prima volta vede anche l'opulento Nord-Est bene in vista nelle statistiche della descolarizzazione («meglio mandare i figli a guadagnare, la scuola è solo una perdita di tempo»), l'operaio da un milione e mezzo al mese che pone tra i «beni irrinunciabili» non l'auto nuova, non le vacanze al mare, ma la scuola superiore per i figli, ci rimanda ad un'antica idea di dignità che temevamo scomparsa. Il benessere affranca, e come no, da un destino di povertà, e l'auto nuova e le vacanze al mare sono cose benedette. Ma sognare un figlio dignitoso non è la stessa cosa che sognarlo ricco. Anche se, per tutti e due gli scopi, servono i soldi, i soldi non bastano: ci vuole un padre come quello, che sappia quanto costa la dignità.

[MICHELE SERRA]

**Fabrizio De André**  
**Alessandro Gennari**  
**Un destino ridicolo**  
Come due amici si raccontano la vita, attraverso gli incontri, l'avventura, gli amori. Con ironia e disincanto.  
«Un destino ridicolo è forse qualcosa di più del titolo. Probabilmente è la tua storia, caro, incauto lettore».  
Álvaro Mutis, «La Repubblica»  
«I coralli», pp. 146, L. 20000  
**Einaudi**